



La Voce

della Stella Alpina

Foglio di informazione del Movimento Politico Stella Alpina - Gruppo Misto Minoranze Linguistiche · Direzione e redazione: via Monte Pasubio, 40 · 11100 Aosta · Tel. 0165.32200 · Fax 0165.44325 · e-mail: movimento@stella-alpina.org

Anno I · N° 10

31 ottobre 2005

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, Aut. 45/DCB/Aosta nr. 10/04 del 10/11/04

€ 0,40

GIRARDINI E IL SANTISSIMO STATO LAICO

Non so se e quanto sia opportuno che il giornale di un Movimento politico risponda alle affermazioni di Giovanni Girardini riportate da un settimanale locale col titolo "La Chiesa che condanna i gay sospenda i preti omosessuali", tuttavia ho deciso di farlo, confortato dalla presenza di molti cattolici in Stella Alpina, e dopo aver notato un certo "silenzio" da parte di chi, pur avendo maggior titolo, fino a oggi non ha ritenuto di doversi confrontare su questi temi.

La prima cosa che non condivido nelle tesi di Girardini (oltre, naturalmente, al tono, eccessivamente duro ed aggressivo) è l'affermazione che la Chiesa "imporrebbe" il suo pensiero e "minaccerebbe" le forze politiche, tanto che tanti parlamentari e amministratori avrebbero "paura" della gerarchia ecclesiastica. La Chiesa, sempre secondo Girardini, dovrebbe limitarsi ad insegnare e ad indicare la via ai suoi fedeli astenendosi dall'intervenire su temi quali il riconoscimento da parte dello Stato delle coppie omosessuali. Questo è sempre stato il sogno di tanti laicisti: il potere lasciatelo gestire a noi! Voi cattolici, bravi ragazzi,

SEGUE A PAGINA 4

OSPEDALE

Rudi Marguerettaz

Tra l'ideologia e la schizofrenia meglio il realismo

Quando, una decina d'anni fa, si iniziò a dibattere sulla necessità di migliorare il servizio ospedaliero, molti di noi sostennero l'idea di costruire un nuovo ed unico ospedale. Nuovo perché l'ex "Mauriziano" è una struttura molto vecchia, ubicata ormai in mezzo al traffico cittadino e la cui ristrutturazione avrebbe comportato dei limiti logistici; Unico perché, dal punto di vista gestionale ed economico, era insostenibile poter pensare di continuare ad avere due sedi (Mauriziano e Beauregard) oltre al servizio di Psichiatria ubicato nell'ex maternità. Ci fu, in quegli anni, una vivace dialettica in Consiglio regionale, ma non solo: 8.459 cittadini, infatti, firmarono una petizione per chiedere la realizzazione di un nuovo ospedale. L'idea galvanizzò alcuni (noi fra questi), ma da molti altri fu accolta con una certa freddezza. La Giunta regionale, nel 1997, affidò uno studio al Dr. Limacher per vagliare la fattibilità di un nuovo ospedale e, forte del dato emerso dallo studio (il costo veniva preventivato in circa 800 miliardi delle vecchie lire) decise di accantonare l'idea. E' bene ricordare che, qualche tempo dopo, la stessa Giunta si indebitò di una cifra simile per condurre in porto la cosiddetta "operazione Enel". La parola "fine" al progetto di un nuovo ospedale, dal punto di vista politico, fu sancita con il programma di maggioranza della legislatura 1998/2003. In quell'atto, infatti, Union Valdôtaine e DS-Gauche valdôtaine, scrissero chiaramente che la questione della costruzione di un nuovo ospedale andava superata con il rafforzamento dei servizi territoriali. Per la verità quella decisione fu una delle tante "vittime" sacrificate dai DS sull'altare della maggioranza: infatti, pur avendo avallato tutte le decisioni contrarie all'edificazione di un nuovo ospedale, ancora nel marzo di quest'anno scrivevano su "Le Travail": "Perché la scelta di continuare a rattoppare una struttura che non è più adatta a soddisfare le necessità degli utenti e degli addet-



ti ai lavori, piuttosto che costruire un nuovo complesso? I tempi e i costi di realizzazione ne trarrebbero giovamento e i valdostani soprattutto!" Ma il predicare bene e razzolare male, non era prerogativa dei preti? Non sappiamo se i DS abbiano cambiato idea (non l'hanno mai detto chiaramente), per contro i Verdi continuano a sostenere l'idea del nuovo ospedale senza, a nostro avviso, tener conto della realtà. Noi, lo diciamo con amarezza, non sosteniamo più quest'idea. Ho già avuto modo di dire, nel passato, come ogni mattone che si investiva nel vecchio Mauriziano significava un mattone in meno per l'eventuale nuovo ospedale. E ad oggi, i denari investiti sull'attuale struttura sono davvero tanti, troppi per poter pensare di ritornare sulle decisioni. Dal 1995 al 2005, tra Stato e

SEGUE A PAGINA 4

SOCIETÀ | Parigi



QUESTO NON È IL '68

E' scoppiata la rivolta? Siamo ad un nuovo '68? Francamente è difficile pensare ad una cosa del genere. I fatti parigini non fanno pensare a qualcosa che si chiami idee, ideologia, pensiero.

Cosa manca a queste "rivolte" per essere tali? Innanzitutto bisognerebbe capire contro cosa sono rivolte. Non si tratta di rivolte contro il sistema, ma contro l'esclusione dal sistema, ma, come tutte le cose contro, mancano evidentemente di qualcosa. Ed è: cosa vorrei al posto di quello contro cui combatto.

Il sessantotto aveva nel suo mirino un cambio radicali di leadership. Queste no, è tutto più fumoso tanto da fare pensare ad una voglia di distruzione per la distruzione. Il sessantotto avrebbe voluto avere una parte sociale al potere, ridare la parola a chi non l'aveva, costruire una società più equa. Non fu strano che partisse esattamente da Parigi, e dal suo Centro, dalla sua mente che allora era il "Quartiere Latino" e non dai sobborghi deprivati. Si combatteva sì per quelli, ma in quelli perché si voleva portare la lotta e le idee dove queste potevano essere significativamente ascoltate.

Non si vuole minimizzare un evento, ma certo qui mancano i leader, mancano le idee. Qualcuno ha detto che non c'era leader neppure in altri movimenti di liberazione come quello dei neri negli Stati Uniti. Non scherziamo! Senza un Martin Luther King i movimenti neri sarebbero ancora agli sponta-

neismi assassini delle Black Panthers.

E che idee portano avanti: quella di distruggere tutto quello che capita a tiro? Non c'è obiettivo mirato, non c'è una progressione. Che senso può avere distruggere le auto di privati cittadini o singole imprese commerciali per accaparrarsi il contenuto dei negozi.

E ancora una rivolta legata sì, come sicuramente diranno i sociologi, al disagio delle periferie dove si ammassano i casi problematici e le sacche di emarginazione. Ma c'è di più: è una rivolta legata ad interessi personali.

La violenza non è mai giustificabile perché allontana il pensiero dall'azione, ma lo è ancora meno quando la violenza nasconde dei puri interessi personali, delle singole volontà di appropriazione. Le rabbie represses hanno, nelle società occidentali, grandi spazi di espressione, spazi che mai sono stati offerti ai cittadini in tutta la storia. Certo ci sono distorsioni e accaparramenti di questi spazi da parte di persone pubbliche "poco scrupolose". Ma ci sono anche terreni vergini da esplorare per avere voce. Per questo il ricorso alla violenza, e ancor più quella privata, è sempre meno pensabile e sempre meno giustificabile. ●

La grave situazione industriale che sta vivendo la Valle d'Aosta

Lo scorso 6 ottobre, grazie ad un'interpellanza portata in aula dal Consigliere André Lanièce, abbiamo nuovamente portato all'attenzione del Consiglio Regionale la grave situazione industriale che sta vivendo la Valle d'Aosta e che sta investendo in maniera sempre più forte un numero sempre maggiore di valdostani che si trovano, da un giorno all'altro, senza prospettive per il lavoro e con gravi difficoltà per la propria famiglia, situazione di crisi a cui, su nostra richiesta, sostenuta successivamente anche dalle altre forze politiche, il 19 gennaio 2005 il Consiglio Regionale aveva dedicato un'intera adunanza consiliare.

A sentire l'Assessore regionale all'industria, sembrerebbe che tanti progetti siano partiti con dei primi risultati positivi, ma malauguratamente non sembra sia così perché, ascoltando le voci dei valdostani che lavorano, nulla sembra cambiato, anzi, la situazione è sicuramente peggiorata. Eppure, il 19 gennaio, in quel Consiglio straordinario, dopo ore di analisi e di dibattito, era stata votata una risoluzione che indicava gli obiettivi da perseguire per rilanciare il settore industriale, dando mandato all'Assessore regionale di relazionare semestralmente alla Commissione consiliare competente sullo stato di realizzazione degli obiettivi previsti e individuati nella risoluzione.

Visto che a luglio la relazione semestrale non era stata ancora presentata abbiamo ritenuto opportuno presentare una interpellanza in Consiglio per capire quali degli obiettivi fissati erano stati già raggiunti e quali no.

Casualmente, due giorni prima della discussione di tale iniziativa in Consiglio è stata presentata in Commissione la tanto attesa relazione semestrale.

E' ovvio che la situazione sia difficile e che il Governo regionale e la sua maggioranza siano in forte difficoltà nell'individuare le strategie per come intervenire in campo industriale, costretti a subire una crisi che va ben oltre i confini della Valle d'Aosta, ma questo non li autorizza all'immobilismo e all'inefficienza.

E' indispensabile un'inversione di rotta rispetto ai progetti

e alle prospettive attuali che non hanno portato finora a nulla di efficace. Occorre cambiare la strategia politica, dato che, a fronte di tutto quello che il Governo regionale afferma di mettere in atto per fronteggiare la crisi industriale, in pratica, nella realtà non si nota nessun miglioramento. E le forti perplessità non provengono solamente da noi, ma anche dai sindacati, dai lavoratori e dai datori di lavoro.

Per questo, nell'illustrare l'interpellanza il nostro Consigliere, André Lanièce, ha invitato la Giunta regionale ad effettuare un'analisi approfondita, perché se i provvedimenti presi non portano ad un cambiamento, vi è senz'altro qualcosa che non funziona e quindi bisogna agire di conseguenza.

E' evidente che la rotta intrapresa non è quella giusta: bisogna allora risolvere il problema della crisi, non ci si deve fossilizzare solo su alcuni progetti ed alcuni aspetti, perché comunque sono tanti i problemi fondamentali da risolvere.

Di fatto, però, ad onor del vero, i problemi finiscono per essere sempre gli stessi forse perché mai affrontati completamente: sono infatti quelli legati ad agevolare l'accesso al credito delle imprese valdostane, all'eccessiva burocrazia che affossa anche le idee imprenditoriali più innovative, alla revisione del ruolo di Finaosta, Centro sviluppo e strutture simili, che devono riprendere il ruolo per cui erano state create e cioè ricercare, favorire e sostenere lo sviluppo economico della nostra Valle, alle negative e continue ripercussioni occupazionali che la crisi industriale sta comportando, alla necessità di rivedere il "Patto per lo sviluppo", ammessa in aula dallo stesso Assessore, fatto che evidentemente vuol significare che il "Patto per lo sviluppo" attuale non ha funzionato.

E' emersa anche la necessità di una maggiore concertazione, sia con i sindacati sia con gli imprenditori.

Tutto ciò lo ha evidenziato e chiesto André Lanièce, nel suo intervento, invitando il Governo regionale a portare avanti azioni concrete, prediligendo i fatti alle parole e alle promesse. E se le azioni attuate finora non hanno prodotto i risultati sperati, si cambi strategia. Ma bisogna dare un deciso segnale che vi è la volontà di rilanciare il settore in-



Il Consigliere André Lanièce

industriale valdostano.

Una proposta che abbiamo ritenuto fondamentale presentare è quella della creazione di un apposito "Fondo per lo sviluppo" da inserire nel prossimo bilancio regionale di previsione per il 2006. Si tratta di una richiesta già presentata da Lanièce, durante il Consiglio di gennaio, quando aveva suggerito di predisporre in bilancio un fondo di circa quaranta milioni di euro per sostenere le iniziative "atte al rilancio dell'economia regionale", fondo da dove attingere le risorse economiche per mettere in pratica quelle azioni rese necessarie per venire incontro alle industrie in difficoltà.

Oggi, noi della Stella Alpina, ribadiamo il fatto che è più che mai necessario che sulle logiche di potere e di contrapposizione tra maggioranza e opposizione prevalga lo spirito di servizio. Il confronto delle idee e il rispetto reciproco costituiscono sicuramente un momento di alta democrazia, ma è venuto il momento nel quale è necessario che alle parole, contenute nelle proposte, si facciano seguire, al più presto, azioni e fatti concreti, che permettano il rilancio del settore industriale ed economico valdostano. ●

VOLONTARIATO | Giuseppe D'Alessandro



VOLONTARI: UNA LEGGE PER FACILITARE

E' stata approvata dal Consiglio Regionale la nuova legge sul volontariato e sono stati recepiti due emendamenti proposti dal Gruppo consiliare della Stella Alpina.

Si tratta di una legge innovativa e tra le più avanzate nel panorama nazionale.

Uno degli aspetti più significativi è quello che

introduce la distinzione tra le associazioni di volontariato e le organizzazioni di promozione sociale. Di ognuna di queste due categorie verrà istituito un registro separato che sarà soggetto, ogni due anni, ad una revisione periodica. Un'altra novità importante è l'istituzione di una "Consulta regionale del volontariato". Avrà una durata triennale e ci potranno partecipare, con diritto di voto, i legali rappresentanti delle associazioni iscritte nel registro regionale. Importante infine la creazione della "Conferenza regionale del volontariato e dell'associazionismo di promozione sociale". Sarà presieduta dall'Assessore regionale e avrà finalità consultive e propositive.

Organismi nuovi, ma studiati opportunamente perché possano contribuire a fornire elementi sufficienti ai politici per poter prendere decisioni centrate in merito a questi temi che, toccando ambiti sociali molto delicati, vanno sempre trattati con la massima prudenza. La voce di tante associazioni e di tanti operatori a contatto con il territorio potranno favorire questo passaggio tra

decisori e coloro che operano in modo da rendere le decisioni sempre meno astratte e sempre più aderenti alle reali necessità.

Se da un lato plaudiamo all'approvazione della legge, dall'altro non possiamo nascondere la nostra soddisfazione, dal punto di vista politico, per essere riusciti a migliorare il testo legislativo, nell'ottica di quell'opposizione costruttiva che il nostro Gruppo consiliare sta svolgendo in Consiglio regionale. Ma è stato grazie soprattutto all'impegno del nostro Consigliere comunale della Città di Aosta, Presidente della IV commissione, Politiche Sociali, dottor Giuseppe D'Alessandro, se sono stati approvati due emendamenti di grande portata presentati e sostenuti in aula dal nostro consigliere regionale André Lanièce, che è intervenuto in Consiglio a sostegno della legge e delle nostre richieste.

Grazie al primo degli emendamenti, gli enti locali e l'azienda USL avranno la possibilità di concedere temporaneamente, ad uso gratuito, beni mobili ed immobili utili allo svolgimento delle attività istituzionali e delle manifestazioni promosse

dalle organizzazioni di volontariato. Un emendamento che permetterà a questi Enti, di solito con un bilancio piuttosto risicato, di poter impegnare i propri bilanci in attività più concrete.

Il secondo permetterà, invece, alle organizzazioni di volontariato di ottenere, su richiesta, copia degli studi e delle ricerche pubblicate dalla Regione e dagli enti locali nei settori di loro interesse; l'Amministrazione Regionale dovrà, inoltre, favorire l'acquisizione, da parte delle organizzazioni, delle informazioni e degli strumenti utili all'accesso ai finanziamenti e alle iniziative nazionali e dell'Unione Europea. Queste facilitazioni permetteranno uno sgravio negli adempimenti burocratici e terranno informati gli Enti e le organizzazioni circa le possibilità di finanziamento ad ampio raggio. Una piccola organizzazione volontaria, infatti, difficilmente può tenersi informata rispetto a tutte le possibilità presenti sul territorio nazionale o europeo. La struttura pubblica può farlo al suo posto e concedere quindi delle possibilità di intervento e di finanziamento di iniziative sicuramente più ampie. ●



**L'INTERVENTO
DELL'ONOREVOLE
IVO COLLÉ
AL CONGRESSO
DELL'UNION VALDÔTAINE
DEL 29 OTTOBRE 2005**

Chers amis unionistes,

Les 60 ans de votre mouvement représentent pour vous un but important, en même temps ils témoignent comme votre mouvement a su centrer son action politique en devenant avec le temps une certitude et une solide référence en Vallée d'Aoste à l'intérieur d'un scénario politique régional pas toujours clair.

C'est à partir du 13 septembre 1945 que l'Union Valdôtaine a su cueillir et se faire porte-parole de ces sentiments et de ces idéaux autonomistes dans lesquels, aujourd'hui, bien des personnes se reconnaissent: un appel très fort non seulement pour un grand nombre de valdôtains mais aussi pour ces mouvements politiques qui s'identifient dans les valeurs de l'autonomie.

Votre bilan ne peut être que positif en témoignage de cette continuité et cohérence de parcours qui vous porte, aujourd'hui, à célébrer un important anniversaire et qui, sûrement, vous donnera l'élan pour poursuivre une action politique concrète et responsable.

Je suis donc honoré d'être ici aujourd'hui, face à tous ces amis qui m'ont soutenu et encouragé pendant mon mandat parlementaire, c'est donc à vous tous que je présente mes plus vifs remerciements.

Si vous me le permettez je voudrais brièvement faire le point sur la législation qui est en train de s'achever de façon si difficile.

Collaboration et conduite correcte dans les rapports : ce sont les mots d'ordre qui, dès le début, ont caractérisé notre action politique et institutionnelle à Rome.

Une action conjointe et partagée à plusieurs niveaux, bien sur avec Mon-

sieur le Sénateur Rollandin, collègue déterminé et rigoureux. C'est ensemble que nous avons travaillé pour présenter et chercher de résoudre les nombreuses questions de la petite patrie.

Une action fidèle à l'engagement pris vis-à-vis de nos électeurs. L'objectif "Vallée d'Aoste avant tout" a été le fil conducteur de ces presque cinq ans, un choix net et indispensable pour faire valoir à Rome nos instances.

Une action caractérisée par une concrète collaboration et par un constant dialogue avec le Gouvernement Régional, les Institutions locales, les mouvements politiques qui nous soutiennent ainsi qu'avec le tissu socio-économique.

Un parcours jamais éclaboussé par des faciles provocations mais ayant au contraire un objectif très clair : la commune défense des intérêts de nos citoyens.

Si nous réussissons donc à tracer un bilan positif en ce qui concerne ces aspects, nous devons garder une attitude gardienne vis-à-vis des débats et des décisions parlementaires ; plusieurs ont été nos appels au bon sens et au dialogue mais les différentes tentatives d'affaiblir notre autonomie se sont révélées bien évidentes.

Depuis longtemps nous attendons la définition, entre État et Région, de délicats équilibres financiers, la pas assez claire réforme constitutionnelle, récemment approuvée à la Chambre, engendre en nous-mêmes des fortes perplexités et préoccupations, nous ne connaissons pas encore les conséquences de cette manoeuvre financière qui pénalise sérieusement les réalités locales, pour ne pas oublier les nombreuses tentatives pour l'ouverture de nouvelles maisons de jeu.

Il est donc important de travailler ensemble et d'être unis à chaque niveau institutionnel pour montrer à l'extérieur une image crédible et forte, il faut se présenter résolu et préparés pour soutenir chaque type de confrontation.

A vous aujourd'hui la difficile tâche de tracer le parcours nécessaire à la croissance de notre communauté, la complexe situation économique l'exige.

Aujourd'hui plus que jamais, il est nécessaire que tous ceux qui se reconnaissent dans les idéaux de l'autonomie mettent de côté tout autre question pour s'engager encore plus à sauvegarder et renforcer les intérêts du Val d'Aoste

Chers amis, je suis sûr que le soixantième anniversaire de l'Union Valdôtaine ne restera pas un simple moment commémoratif mais il sera l'occasion de renouveler l'engagement au service de l'autonomie valdôtaine.

Merci e bon travail.



**L'INTERVENTO
DEL SEGRETARIO DEL
MOVIMENTO STELLA ALPINA
RUDI MARGUERETAZ
AL CONGRESSO
DELL'UNION VALDÔTAINE
DEL 29 OTTOBRE 2005**

Chers amis de l'Union Valdôtaine,

Le soixantième anniversaire de la fondation de votre Mouvement est l'occasion d'adresser, ensemble, des remerciements et de faire quelques réflexions.

Les remerciements avant tout. Ils vont, bien sûr, à votre Mouvement pour tout ce qu'il a fait, au cours de son histoire, pour notre Vallée. Normalement, dans ces occasions, l'usage est de rappeler les grands hommes qui ont contribué au développement du niveau économique ainsi qu'au renforcement de notre autonomie. De ma part, j'aimerais plutôt rappeler tous ces unionistes qui n'ont jamais eu l'honneur de la citation d'une tribune. Il s'agit, souvent, de personnes simples et humbles qui ont sacrifié leur temps, leurs énergies, leur travail, au service de la collectivité. Donc, un grand merci à tous ceux qui se sont engagés, seul ou avec d'autres, au cours de ces soixante ans, dans les questions du quotidien. C'est surtout grâce à eux si beaucoup de problèmes ont été résolus et si notre culture a pu être sauvegardée. Combien de réalités sociales sont nées grâce au bénévolat des valdôtains! La liste est longue et sûrement incomplète, mais je pense aux corvées des rus, aux sapeurs-pompiers, aux différentes coopératives, ainsi que, au niveau culturel, aux associations de théâtre, aux chorales, aux fanfares, aux groupes folkloriques, sans oublier les nombreuses associations sportives. Je voudrais remercier aussi tous ceux qui ont servi les administrations locales, en rappelant surtout l'époque où l'engagement public était totalement gratuit et ce n'était que le fruit d'une responsabilité et d'un attachement à la propre réalité.

Voilà les racines de votre Mouvement: des idéaux qui marchent avec les jambes solides et fortes des montagnards. Un "enracinement" sur le territoire qui est aussi à la base de votre succès électoral et qui vous a amené à devenir la force politique majoritaire en Vallée d'Aoste.

Et, je crois que c'est justement cet "enracinement" commun dans la réalité valdôtaine qui est aussi à la base de la collaboration étroite entre nos respectifs Mouvements: les dernières élections ont bien confirmé cette donnée: la plupart des communes de notre région est gouvernée par des administrations composées par des hommes et des femmes de l'Union Valdôtaine et de la Stella Alpina. Une collaboration très positive tout comme celle entre nos Parlementaires: une démonstration, le travail réalisé par le Député et le Sénateur, de bien vouloir mettre, comme il avait été dit au cours de la campagne électorale, la Vallée d'Aoste avant tout. Une collaboration qui prend la forme d'une sérieuse confrontation, là où on ne se trouve pas du même côté: au sein du Conseil régional, l'opposition que nous exerçons n'a jamais voulu être une contraposition stérile. Bien au contraire, nous avons toujours essayé, en proposant nos idées, de trouver des solutions partagées. Questa volontà indistruttibile di lavorare per il bene della nostra Valle deve essere ancora più forte oggi, nel momento in cui la nostra realtà diventa sempre più fragile, di fronte ad un'economia sempre più globalizzata e a delle riforme istituzionali che, sia a livello europeo, sia a livello dello Stato italiano, non sembrano minimamente tenere in considerazione le specificità territoriali e culturali come le nostre.

Una volontà che deve avere un unico obiettivo: far conoscere, comprendere e possibilmente apprezzare la realtà del popolo valdostano. E questo obiettivo sarà tanto più raggiungibile quanto, per così dire, la Valle d'Aosta "trasuderà" della sua specificità, anche nel campo politico. Ecco perché riteniamo importante che, più che mai oggi, vi sia una concordia all'interno e tra le forze autonomiste. I valdostani ci credono: alle ultime elezioni regionali ben il 70% degli elettori ha scelto quest'area. Riaffermiamolo con forza, a partire dalle prossime elezioni politiche: la Vallée d'Aoste avant tout!

Voilà donc que, avec ce Congrès, vous avez l'occasion de réfléchir sur ces thèmes et de relancer davantage votre volonté de servir la communauté valdôtaine. Le soixantième anniversaire vous, et nous, facilite la tâche. Il s'agit de reprendre avec vigueur l'esprit et les idéaux de vos fondateurs: vous étiez, à l'origine, un Mouvement culturel qui rassemblait une grande partie de valdôtains, au-delà de leurs idées politiques. On partageait les mêmes idéaux, tout en ayant des visions politiques différentes.

C'est pour cette raison que, alors qu'au nom de la Stella Alpina, je vous souhaite un bon travail et je vous félicite encore pour ce soixantième anniversaire, je me permets de faire une et une seule citation. Benedetto Croce: ce philosophe, qui, notoirement, n'était pas croyant, disait, à propos des italiens "nous ne pouvons ne pas nous dire chrétien". A la même manière, tout en n'appartenant pas à votre Mouvement politique, mais en tant que valdôtain et en pensant aux idéaux communs et à vos pères fondateurs, je crois qu'on peut affirmer: "Nous ne pouvons ne pas nous dire unionistes!". Vo souëtto un bôn anniversèio e... bôn travaillo!

Girardini e il Santissimo Stato Laico

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

andate pure in Chiesa, pregate il buon Dio, frequentate le sacrestie ma, quando uscite di lì, muti e rassegnati! La vostra fede, il vostro credo, la vostra visione della vita non hanno diritto di cittadinanza nel Santissimo Stato Laico. E quando la Chiesa si esprime vuole senz'altro "imporre" e "minacciare". Ma quando mai? Forse che io, cattolico, non sono più libero di pensare ed agire nel momento in cui la Chiesa si esprime? La libertà dell'uomo, caro Girardini, è dono di Dio e non dello Stato. L'uomo rimane comunque "libero" anche in uno Stato totalitario e anche dentro la Chiesa.

Ma, al di là delle tesi sull'imposizione, ciò che mi sfugge veramente sono le presunte "minacce". Quale sarebbe, secondo Girardini, lo strumento dei cattolici per minacciare la laicità dello Stato? Forse quello del voto? Ma lo volesse il Cielo! Volesse il Cielo che il cattolico, ma anche chi cattolico non è, iniziasse ad esprimere il proprio voto scegliendo chi meglio lo rappresenta e non chi è più "conveniente" votare! La democrazia, tanto è più forte, tanto ha meno timore di qualsiasi pensiero. Il concetto Cavouriano della "libera Chiesa in libero Stato" presuppone sì che lo Stato sia libero di agire autonomamente e laicamente, ma presuppone, altrettanto, che la Chiesa sia libera di esprimersi e di affermare i propri giudizi. E che ne è dell'altro nobile concetto Voltairiano, fondamento di una vera laicità, secondo il quale "io non condivido niente del tuo pensiero, ma sono pronto a dare la vita perché tu possa esprimerlo"? Forse che per coloro che indossano una tonaca questo principio non vale?

Entriamo dunque nel merito dei giudizi della Chiesa relativamente alle coppie omosessuali. Innanzitutto vorrei confutare l'affermazione di Girardini, secondo il quale ci sarebbe dell'astio e dell'aggressività nei confronti delle persone omosessuali. Sono andato a leggermi l'ultimo intervento del Cardinale Ruini al Consiglio Episcopale della CEI del 19 settembre scorso: invito tutti a farlo (si può facilmente trovare in Internet sul sito www.avenire.it) e sfido chiunque a trovare una sola parola che possa confermare il giudizio di Girardini. In quell'intervento, invece, si sostengono le ragioni per le quali non andrebbero riconosciute dallo Stato le unioni di fatto. Personalmente ritengo che, in fatto di politiche "familiari", tanta sia ancora la confusione tra i politici e gli amministratori. Sostanzialmente, o la famiglia è un Istituto particolare oppure non esiste: vale a dire che bisogna distinguere, a mio avviso, le politiche familiari da quelle legate alla persona. E' evidente che tutti i cittadini hanno uguali diritti, ma il sostegno alla famiglia va al di là del sostegno alla persona: è un "investimento" che lo Stato fa su un uomo e una donna che, assumendosi contrattualmente delle responsabilità sociali (prima fra tutte la procreazione e l'educazione dei figli), contribuiscono alla crescita della società. Dunque non è un investimento che può essere fatto su chiunque (come sovente confondono molti amministratori, anche locali), ma è mirato ad un risultato sociale, in primis quello della "prosecuzione della specie". Paradossalmente, uno Stato che sostenesse le coppie omosessuali, rischierebbe di investire sulla sua autodistruzione. Se mi passate il paragone un po' rozzo, un commerciante deve poter godere di tutti i diritti che gli provengono dall'essere cittadino e dall'essere commerciante, ma non può richiedere che lo Stato gli riconosca diritti specifici che vengono riconosciuti agli industriali. In altre parole: nessun problema che gli omosessuali vivano la loro affettività come meglio credono, altro discorso è che chiedano allo Stato di riconoscerli come famiglia in forza della loro omosessualità.

Su un'ultima questione intendo fare chiarezza: per la Chiesa l'omosessualità è un disordine, ma la Chiesa, pur avendo sempre condannato il peccato, non ha mai condannato il peccatore. Nessun astio, quindi, nessun livore nei confronti delle persone omosessuali. E' per questo che la provocazione di Girardini sui preti omosessuali non va a segno. Esistono dei preti omosessuali? E' probabile, ma la cosa, da cattolico, non mi scandalizza più di quel tanto. Così come tutti gli uomini, i preti possono essere bugiardi, disonesti e persino assassini, il problema non è la coerenza (cosa impossibile all'uomo), ma il porsi correttamente di fronte alla propria umanità.

In conclusione vorrei esternare una curiosità personale: Giovanni Girardini è stato recentemente eletto consigliere comunale ad Aosta nella lista dell'Union Valdôtaine, mi chiedo in base a quali criteri abbia scelto questa forza politica, visto che tante altre, in modo particolare quelle della sinistra, si danno molto più da fare per i diritti che Girardini reclama. Forse perché l'U.V. lo garantisce di più in altri aspetti della sua vita? Ma questa è tutta un'altra storia. ●

Rudi Marguerettaz

OSPEDALE

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Regione, l'importo dei lavori fin qui effettuati, o in fase di realizzazione, è di circa 110 miliardi delle vecchie lire. Pensare oggi di ritornare sull'idea del nuovo ospedale significherebbe aver buttato questi soldi senza considerare che si sarebbero causati dieci anni di disagi ai pazienti per nulla. Il Governo regionale, nel corso di questa legislatura, ha deciso diversamente in merito all'ampliamento: non più sul lato sud (St Martin de Corléans), ma sul lato est (ex Coni). Questa soluzione ci sembra più funzionale della precedente, a patto che si tengano in debita considerazione i problemi del parcheggio e del traffico cittadino. Chiediamo una cosa: che, una volta risolte queste problematiche, si proceda celermente. Non avremo un ospedale nuovo, ma avremo un ospedale unico. E questo è già un importante passo avanti rispetto alla situazione attuale. Non vorremmo che ragioni di ordine politico rallentassero ulteriormente questi interventi di cui i valdostani necessitano da troppi anni. Stella Alpina non mancherà di contribuire, col buon senso di sempre, a sostenere tutte le iniziative tendenti a dare migliori servizi alla comunità valdostana. ●

DAL CONSIGLIO REGIONALE

Marco Viérin

MENO SOLDI AI CONSIGLIERI?

Il governo taglierà del 10% le retribuzioni dei parlamentari. E la Regione per i suoi consiglieri?

Noi della Stella Alpina pensiamo che una riduzione sia necessaria. In questo senso abbiamo predisposto una proposta al Consiglio Regionale.

La nostra è una proposta probabilmente originale basata su una considerazione che sembra sfuggire a molti. Risulta chiaro che chi esercita anche un'altra attività lavorativa non dedica lo stesso tempo all'amministrazione e alla politica rispetto a chi lo esercita a tempo pieno. Questi sono coloro che, oltre all'indennità da Consigliere, hanno altre fonti di reddito. Pensiamo, ad esempio, a coloro che continuano ad esercitare la precedente attività lavorativa, o a coloro che percepiscono una pensione.

La nostra proposta consiste quindi in una riduzione dell'indennità progressivamente maggiore in funzione dei redditi percepiti.

Pertanto è giusto tagliare il 10% dello stipendio al consigliere regionale e ai pub-

blici amministratori, ma riteniamo comunque doveroso che chi percepisce più redditi dovrebbe avere una decurtazione più consistente (che abbiamo ipotizzato intorno al 30%). Mentre per coloro che godono di una o più pensioni la riduzione deve essere pari all'importo della pensione/i percepita. Verrebbe così rispettato anche il principio della tassazione progressiva in funzione del reddito, un principio che sta alla base della tassazione moderna e che evita sperequazioni.

Con la stessa logica vanno ridotte tutte quelle indennità collegate con quelle dei consiglieri regionali e cioè le indennità degli amministratori pubblici, di società, istituzioni, agenzie, enti di emanazione pubblica o controllate dalla Pubblica Amministrazione. Anche in questo caso i parametri discriminanti dovrebbero essere quelli dello svolgimento o meno, in contemporanea all'incarico pubblico, di una propria attività lavorativa, sia che si tratti di lavoro dipendente o autonomo o, altresì, del percezione di una pensione di qualunque natura.

Come arrivare a definire i parametri e le quote di taglio? A nostro parere, una commissione consiliare dovrebbe interes-

sarsene e stabilire il tutto riportandolo poi al Consiglio Regionale per l'approvazione.

Si tratta di una situazione non eludibile. I tagli di spesa agli enti locali previsti dalla finanziaria che dovrebbe essere approvata in questi giorni dal governo ci impongono una maggiore attenzione anche nella compilazione dei bilanci pubblici. I nostri amministratori possono svolgere il loro incarico a tempo pieno o a tempo parziale, è chiaro che la quantità del servizio prestato non può che essere differente.

Da tempo sosteniamo una politica attenta ai redditi più bassi, a coloro che faticano ad arrivare verso la fine del mese con i loro stipendi, una politica che ponga attenzione verso le masse di coloro che hanno delle difficoltà economiche: famiglie mono reddito, famiglie numerose, persone anziane, persone che hanno perso il lavoro. Una risposta certo non sufficiente, ma simbolicamente significativa, può essere anche quella della riduzione delle indennità, senza però trasformare la politica in uno spazio riservato a pochi eletti in grado di farla perché hanno le spalle coperte da altre fonti di reddito. ●



LA VOCE DELLA STELLA ALPINA

Foglio di informazione del Movimento Politico

STELLA ALPINA
GRUPPO MISTO MINORANZE LINGUISTICHE

40, VIA MONTE PASUBIO - 11100 AOSTA

TEL. 0165.32200 - FAX 0165.44325

E-MAIL: movimento@stella-alpina.org

DIRETTORE EDITORIALE RUDI MARGUERETTAZ

DIRETTORE RESPONSABILE ENNIO JUNIOR PEDRINI

PROGETTO GRAFICO STEFANO MINELLONO

REDAZIONE 40, VIA MONTE PASUBIO - AOSTA

STAMPA TIPOGRAFIA LA VALLÉE - AOSTA

AVIS AUX DESTINATAIRES

Conformément aux dispositions de la loi n° 196 du 30 juin 2003, nous vous informons que les coordonnées de ceux qui reçoivent chez eux «La Voce della Stella Alpina» apparaissent dans la liste des adresses de la Stella Alpina.

Le titulaire du traitement est le Mouvement Politique Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste. Nous vous informons également qu'aux termes de l'article 7 dudit décret il vous est possible de demander à tout moment la modification, la mise à jour ou l'effacement des données vous concernant, en écrivant simplement à **Movimento Stella Alpina - 40, Rue Monte Pasubio - 11100 Aoste**